

Dc, liberali e socialdemocratici dicono di non essere d'accordo, solo il pri possibilista

Lessini, la corrente liberale e Craxi

Il quirinale è preoccupato, proseguono gli incontri

ROMA. Una sfilza sempre più lunga di alle elezioni anticipate conferma che ormai è la Roma politica non si parla d'altro e che l'ipotesi dello scioglimento delle Camere è in primavera senza uno degli esiti possibili della verifica in corso tra i partiti di governo. Quello contro le elezioni è un coro così poche «stecche», appena dietro le quinte c'è gran trappolatura: per tutto la giornata ieri sera il Quirinale, piazza del Gesù, Montecitorio e Palazzo Chigi è stato un continuo andirivieri di auto blu.

C'è gran movimento soprattutto in casa democristiana. Arnaldo Forlani, dopo aver parlato di come sare con Giulio Andreotti e Antonio Gava (i leader della maggioranza di sinistra eletto segretario), ieri mattina è salito al colle del Quirinale per incontrarsi con il presidente della Repubblica, Francesco Cossiga. Un colloquio approfondito è durato un'ora e mezza - durante il quale il presidente della Dc ha confermato a Cossiga che la maggioranza della democrazia cristiana continuerà alla fine anticipata della legislatura e favorevole invece al rilancio del governo. Dopo il incontro al Quirinale, oggi si è visto con Ciriaco De Mita e, di nuovo, con Gava. In attesa dei movimenti di Giulio Andreotti, una possibile offensiva, in casa di s'è scelta una strada di cautela: evitare pretensioni eccessive in genere che potrebbero far scaturire la crisi. Ieri mattina il segretario socialista ha riunito la direzione del Psi, ma ha tenuto coperte le sue carte: ha parlato della guerra del Golfo, pronunciando una parola d'ordine interna si parlerà in una prossima riunione.

In piena attività, naturalmente, c'è anche Andreotti che nel suo ufficio di Palazzo Chigi ha ricevuto prima il ministro Francesco De Martino, il ministro Rinaldo Ossola, il ministro Rinaldo Ossola, e poi il vicesegretario del Psi, Giuliano Amato. Con Andreotti si è parlato dell'ingorgo istituzionale che si profila nel luglio del 1992. A fine della legislatura il 2 luglio il mandato del presidente Cossiga (il 3). Proprio due giorni fa Gava ha fatto propria una proposta della maggioranza (ma poi ripudiata da Andreotti e Cossiga): «Abrogazione della Costituzione che vieta al Presidente di sciogliere la Camera negli ultimi 6 mesi del suo mandato e l'introduzione del principio della non rieleggibilità immediata del Capo dello Stato». Andreotti ha risposto ad Amato che per modificare la Costituzione occorre una maggioranza qualificata e quindi, in assenza del voto, il ricorso si è concluso in modo intercurtario.

Una fitta trama di colloqui da ieri si è parlato anche del referendum sulle preferenze elettorali che dovrebbe tenersi prima dell'estate, a meno che non ci sia uno scioglimento anticipato delle Camere o venga rap-



Il vicesegretario del Psi, Giuliano Amato (a sin.) e il presidente della Dc, Ciriaco De Mita

damente approvata una legge ad hoc. Un referendum che quasi tutti i partiti di governo temono: si sta facendo strada infatti la convinzione che il referendum potrebbe trasformarsi in un plebiscito anti-sistema, in una forma, sia pur mediata, di protesta anti-partitica. Ma per evitare il referendum si correrà all'arma estrema delle elezioni anticipate?

Anche ieri un coro di no si è alzato contro questa ipotesi. Per Ciriaco De Mita «per sciogliere il Parlamento ci vuole un governo che non abbia la fiducia e un'operazione difficilissima: ma quali sono i motivi per interrompere la legislatura un anno prima?». No, se anche il presidente della Dc ha risposto con una battuta spiritosa che è anche un auspicio: «For-

lani è pronto alle elezioni soprattutto quando non deve far quiete un buon segno». Centro le elezioni anche Guido Bodrato, uno dei leader della sinistra: «Noi siamo pronti». E anche gli altri partiti di governo e socialdemocratici. Pri possibilista il segretario del pri Giorgio La Malfa: «Siamo

contrari ad uno scioglimento traumatico, ma favorevoli a discutere una scioglimento non traumatico che nasce da un'intesa su temi sui quali affrontare la prossima legislatura». Drastico il presidente dei deputati del Psi Quercini: «L'idea di sciogliere il Parlamento per il sistema politico».

Fabio Martini

Pds, Fassino va agli esteri

Lascia il settore organizzativo

Nuova mappa degli incarichi

ROMA. Prima riunione del coordinamento politico del Pds in vista della direzione convocata per domani. Affrontati il problema degli incarichi di lavoro, che dovranno essere attribuiti dalla direzione e la questione della nuova composizione del governo Amato. La mappa dei nuovi incarichi è sostanzialmente definita. Lo spostamento di maggior rilievo sarebbe quello di Piero Fassino dal settore organizzativo (dove dovrebbe andare l'ex segretario regionale dell'Emilia-Romagna, Davide Visani), al settore esteri. La prima ricoperta da Giorgio Napolitano. Fabio Mussi passerebbe dal settore culturale a quello del lavoro, mentre sono confermati nei loro incarichi Walter Veltroni (informazione e propaganda) e Livio Turcato (Dc).

Alla cultura è in procinto di andare Claudio Mancini, all'informazione e cultura l'onorevole Fulvia Bandoli. Agli enti locali l'ex presidente della regione Emilia-Romagna, Giancarlo Guercioni, sostituirà Gavino Angius, per la scuola si parla di Gianfranco Arestè e per le aree

metropolitane di Piero Salvagni. La direzione dovrebbe anche dare corso al coordinamento operativo, di cui è stato scelto gli designato Massimo D'Alema e a cui probabilmente verranno affiancati Gavino Angius e Umberto Giannini. In via di definizione anche gli incarichi per lo staff del segretario: Claudio Petruccioli sarà nominato capo della segreteria politica, mentre tra i consiglieri di Cichetto si fanno i nomi del economista Michele Salvati e del segretario regionale della Puglia, Michele Magno.

Per quanto riguarda il governo Amato, confermati nei loro posti dovrebbero essere il coordinatore politico e i ministri Napolitano (esteri), Cervetti (difesa) e Borghini (industria). I candidati a sostituire Tortorella all'interno di Giannini, Ferraro, così come Anna Finocchiaro è indicata alle giustizie. Bassolino è indicato per il lavoro, gli altri di Minucci. Per il governo Amato si parla anche di Cichetto e di Franco Marini e degli economisti Vincenzo Visco e Filippo Cavazzuti. [Ansa-Ag]

Berino, pensiamo alle liste? «C'è tempo...»

Nel Psi fermento tra favorevoli e contrari, ma Craxi sguscia via

ROMA. Alla fine, dopo aver ascoltato disciplinatamente tre ore di discussione sulla fine della guerra del Golfo, Giulio Santarelli, uno dei boss del Psi nella capitale, ieri mattina al termine della riunione della direzione si è avvicinato a Bettino Craxi per chiedergli ciò che più gli premeva: «Bettino, dobbiamo pensare alle liste per le politiche a Roma. Ho una certa idea...». Ma il suo interlocutore non lo ha neanche fatto finire: «Giulio, non c'è fretta. Non mi sembra che tiri questa in giro».

Il Psi e le elezioni, o meglio Craxi e le elezioni: ieri l'ipotesi di un'interruzione anticipata della legislatura ha tenuto banco in tutti i «fanzoni» e comitati socialisti, ma il segretario ha tenuto l'argomento rigorosamente fuori dalla porta della sala della direzione. L'articolo è stato scritto a tema del giorno l'ha pronunciato di primo mattino il suo Rino Formica: «quando Craxi appena arrivato è meravigliato per l'assenza di molti dirigenti del partito, il ministro delle Fi-

nanze gli ha risposto: «Sono tutti nei loro collegi elettorali». Per il resto niente, neanche un cenno alla verifica e al governo. Tutto è stato rinviato e nulla è stato deciso. Se ne parlerà semmai in qualche riunione di vertice del Psi entro la fine di questa settimana, subito dopo l'incarico a quatt'occhi tra Craxi e Giulio Andreotti.

Però, invece, Craxi ha inchiodato i suoi compagni di partito a discutere ore e ore sulla guerra, il suo dopoguerra. Chi era stato avvertito dell'ordine del giorno, come Claudio Martelli, ha trovato il modo di disertare la riunione. Chi non ha potuto ha fatto buon viso e si è lamentato in privato: «Eppure ieri gli avevo detto che questa mattina dovevo presiedere il Parlamento». C'è un'atmosfera di tensione nel corso del conflitto.

Questo, dentro la sala della direzione, ma fuori, è un altro mondo. L'atmosfera è stata tutt'altra, non c'è stato un dirigente socialista che non abbia detto la sua sulle elezioni, di cui La Malfa ha tentato di convincere Ugo Intini che è meglio votare nel

A Milano

Freda fonda

Fronte razzista

MILANO. Franco Freda, il neofascista già condannato in primo grado per la strage di piazza Fontana, poi assolto in appello, è infine condannato a 15 anni di carcere per aver fondato, ha fondato a Milano un «Fronte nazionale», che ha come simbolo una svastica gialla e nera. Il gruppo neofascista, conferma la Digos, ha una sede a Milano, in via di Sallustiana, 10. Il gruppo è fondato, ha già distribuito volantini in varie città del Nord.

«Fronte si dichiara apertamente razzista», impegnato nella lotta senza tregua all'immigrazione, ha detto Freda, durante la guerra del Golfo, favorevole a Saddam Hussein contro il maoismo americano. Il gruppo è fondato, ha già distribuito volantini in varie città del Nord.

Dopo i ripetuti attriti sulla Guerra nel Golfo e i recenti attacchi di Vittorio Sgarbi al Pontefice

E' guerra aperta tra Vaticano e Rai

L'Osservatore Romano: «Col servizio pubblico si è offeso il Papa»

ROMA. Tra il Vaticano e la Rai diretta da Gianni Pasquarelli è ormai guerra aperta: il caso Sgarbi è solo l'ultimo anello di una catena di contrasti e incomprensioni che ha compromesso duramente negli ultimi tempi soprattutto i rapporti tra il Papa e Raiuno, rete dc e tradizionalmente cattolica. Prima che Sgarbi attaccasse il Pontefice nel programma della seconda rete socialista («Ricominciò da dove erano arrivati gli ultimi show del sabato sera di Raiuno «Crime Carmela»). E poi una miriade di piccoli incidenti di percorso, soprattutto per la posizione pacifista espressa dal Papa sul conflitto nel Golfo.

Oggi, in attesa che dalla direzione generale della Rai vengano presi gli annunciati provvedimenti contro Sgarbi, l'Osservatore Romano pubblica un cordivo sulla vicenda intitolato «Indignazione e amarezza». «Si vanno

moltiplicando le reazioni di sorpresa e di indignazione per l'aggressione al Santo Padre durante la trasmissione televisiva di ieri». Sgarbi, che ha risposto con un riflesso le telefonate e le lettere che giungono al nostro giornale, esse esprimono una profonda amarezza anche per il fatto che il servizio pubblico ha offerto lo strumento e l'occasione di offendere il Papa.

Ieri in viale Mazzini ci sono state le riunioni di lavoro chiuse e attese per il verdetto che Pasquarelli dovrebbe rendere noto prima del prossimo appuntamento con il programma della Carrà, cioè entro sabato. L'ufficio stampa ha fornito il testo delle riunioni di lavoro. La Pava, aveva detto l'altro, «in assenza dello Stato, è presente nella vita, ci sono in medio, ossessivo, polemico e guarrisco». Per il presidente della Commissione parlamentare di vigilanza Andrea Borri è invece

All'incontro del 12 marzo saranno presenti tutti gli altri gruppi cattolici

Piazza del Gesù «scricchiola» Mp

Non l'ha invitato alle settimane sociali della Dc

ROMA. DALLA REDAZIONE

Già da diversi mesi non c'era più un gran feeling tra Arnaldo Forlani e il Movimento popolare, l'abbraccio politico di cui si è mai approfondito il solo arredo una decisione della Dc di non invitare Mp al seminario su «La politica e le sue nuove». L'incontro è stato convocato per il 12 marzo in vista dell'ottavo anniversario della morte di Ugo Intini (24 e 5 aprile) al quale la Dc ha invitato tutti i movimenti del cattolicesimo più o meno tradizionali. Col diretti, il Movimento federativo democratico di Giovanni Moro.

Una disastrosa scelta di Ugo Intini (24 e 5 aprile) al quale la Dc ha invitato tutti i movimenti del cattolicesimo più o meno tradizionali. Col diretti, il Movimento federativo democratico di Giovanni Moro.

l'entropia culturale democristiana che dovrebbe tenersi entro l'estate.

Il mancato invito della Dc al Movimento popolare, di cui dà notizia l'agenzia Adn-Kronos, è stato episodio di un rapporto che negli ultimi mesi si era incrinato. Tra Forlani e Mp il flirt era sbocciato quattro anni fa, in occasione del cosiddetto «evento» del 399, il cartello antidemocratico che portò al rovesciamento della segreteria di Dc e alla elezione di Forlani.

Questa estate, per la prima volta dopo dieci anni, Forlani non è stato invitato al tradizionale Meeting dell'amicizia organizzato dal Movimento popolare. In due anni di rapporti Forlani ha mantenuto i rapporti con i leader di Mp (gli incontri sono stati tre-quotidiani, ma senza il calore che aveva accompagnato i momenti iniziali. Ad incrinare i rapporti ha contribuito l'atteggiamento polemico as-